



L'intesa fra Comune e cittadini un anno dopo
 Il 45% delle azioni da realizzare nel triennio
 2008-10 sono state terminate o avviate;
 tra queste la nuova piazza-giardino
 nell'area ex Lucchetto
 Un vademecum in varie lingue
 propone "Le regole del gioco"
 per una co-abitazione serena

Zona Stazione con il patto si vive meglio

Aiuole sistemate, più illuminazione, pulizia del Parco delle Paulonie, riordino piste ciclabili e segnaletica, più colonnine Sos e videosorveglianza, potenziamento del ruolo della Polizia municipale, raccordo con le altre forze dell'ordine, ordinanza per limitazione vendita alcolici in piazzale Marconi e nelle vie Turri, Eritrea, Paradisi; demolizione del Lucchetto e avvio costruzione della nuova piazza dedicata ai Caduti delle Reggiane. Sono alcuni dei tratti visibili, delle azioni concordate fra Comune e residenti che un anno fa hanno firmato un Patto per la convivenza, le regole, la responsabilità in zona stazione. Un'area in cui la coesistenza di 30 etnie differenti non rende facile l'essere comunità. L'obiettivo di tutti era di fare della zona stazione "un'area integrata nella città, in cui è bello vivere, viva e attraente per tutti i cittadini di Reggio Emilia". Problemi come il degrado di alcune zone adiacenti la stazione, il peggioramento delle condizioni di vita dei suoi residenti, la perdita di coesione sociale e la diffusione di un senso di insicurezza non sono passati inosservati, creando malessere fra quel 30% di abitanti "storici", quel 70% di immigrati e il resto di Reggio. «Reggio aveva bisogno di questo Patto, di un salto di qualità per ritrovare la fiducia in una zona sofferente della sua città – ha detto il sindaco Graziano Delrio in occasione della festa del primo anniversario del Patto – oggi nell'augurarci buon compleanno, rinnoviamo questa fiducia con la consapevolezza di essere al centro di un tornado di portata mondiale, quello dell'immigrazione, ma con la certezza di poterlo vivere come un'opportunità in più, grazie al

protagonismo di cittadini, enti e associazioni, senza per questo sconfessare noi stessi». Il 45% delle azioni che il piano del Patto conteneva, per il triennio 2008-10, sono state realizzate o avviate. Il Comune ha offerto trasparenza e chiesto fiducia e il Patto è diventato credibile, non solo per i sottoscrittori, ma per tutta la città. Tant'è che anche il clima fra le persone ha iniziato a cambiare, tra fatiche e speranze. Significativo l'incremento di iscrizioni e la frequenza del Centro d'incontro Reggio Est, che negli ultimi tre mesi è triplicata. Contemporaneamente ai lavori per migliorare l'ambiente esterno, è partito il progetto sperimentale "Le regole del gioco": un vademecum in varie lingue in cui il Comune si propone di diffondere la cultura delle regole e della

legalità, indispensabili per la co-abitazione serena negli spazi privati della quotidianità. Vi si affrontano i temi principali della vita di un condominio: costi e loro suddivisione, decisioni dell'assemblea, amministrazione condominiale e regolamenti. E si indicano le possibili soluzioni in casi di conflitto tra vicini per problemi quali rumori, parcheggi, pulizia, antenne, spazi comuni. Una sperimentazione che ha toccato fino ad ora sette condomini della zona stazione, per un totale di 13 numeri civici. Si sono tenuti 36 incontri con i condomini, sia italiani che stranieri (60%). Sono anche continuate le azioni abituali per la convivenza e la coesione, attraverso animazioni, corsi, attività culturali e di mediazione sociale.

«Ora **relazioni** più **solide**
 e più **rispetto** nei **condomini**»

Lo dicono alcuni cittadini firmatari del Patto

Come giudica la situazione in zona stazione un anno dopo la firma del Patto?

Lo abbiamo chiesto a tre cittadini firmatari: Samir Manai e Claudio Melloli, rispettivamente presidente e vice presidente del Centro d'Incontro Reggio est, e Liliana D'Andrea.

Liliana D'Andrea: «Molto è stato fatto. Ritengo importanti gli interventi di decoro urbano che sono stati realizzati poiché il disordine e il degrado si sviluppano in maniera dilagante dove già sussistono di-

sordine e degrado. Una zona bella e pulita attira persone, crea momenti di socializzazione e combatte l'emarginazione. Ma non solo le strade, anche le nostre case devono essere tutelate dal Patto: infatti abbiamo una grande svalutazione dei nostri immobili; molti cittadini reggiani abbandonano la zona per luoghi più sicuri e confortevoli; vari appartamenti diventano luogo di transito temporaneo di migranti; gli affittuari e i nuovi proprietari stranieri troppo spesso si trovano nell'impossibilità di pagare le spese condominiali che così



Una piazza per l'integrazione

Sarà pronta entro l'estate e sarà dedicata ai Caduti delle Reggiane. Nell'area anche la nuova sede della Polizia municipale e un parcheggio interrato

La demolizione del degradato parcheggio in cemento detto "Lucchetto", per costruirvi una piazza di quartiere, era uno dei punti qualificanti del Patto. E così è stato. Il parcheggio è stato demolito e sono già iniziati i lavori per la costruzione della nuova Agorà che si vuole dedicare ai "Caduti delle Reggiane". Il progetto di riqualificazione urbana dell'area suggerisce infatti un ideale collegamento tra la nuova piazza e la limitrofa area delle Officine Reggiane, destinata a ospitare l'innovativo Tecnopolo reggiano. Il Comune ha anche bandito un concorso di idee per realizzare un monumento commemorativo ai Caduti delle Reggiane da collocare nel nuovo largo. La presenza di nove querce disposte a quadrato al centro dell'area costituirà poi una sorta

di "monumento vegetale" alla memoria dei nove Caduti all'interno delle Reggiane. Per realizzare la piazza – i cui lavori termineranno entro l'estate – è prevista anche la demolizione della "casetta" in legno e la ricostruzione di un nuovo chiosco in muratura intonacata, vetro e acciaio. Il chiosco sarà autogestito da volontari.

Il progetto complessivo prevede inoltre, dopo il 2010, la costruzione della nuova sede centrale della Polizia municipale con annesso attrezzature complementari e un parcheggio interrato, nonché la realizzazione di una strada di servizio a traffico misto in modo da aumentare la vitalità e il controllo spontaneo dell'area. Il costo complessivo delle opere è di 740mila euro, dei quali 180mila finanziati dalla Regione Emilia Romagna.



Il progetto della nuova piazza con il chiosco e la posa della prima pietra con il sindaco Delrio e i progettisti del Comune Franco Rosi e Marco Valenti



Liliana D'Andrea, Samir Manai e Claudio Melioli

ricadono sui residenti storici. Oggi la nostra priorità è la convivenza nei condomini e il rapporto con le persone».

Samir Manai: «Il Comune è stato ai patti. Adesso ciò che resta da fare è approfondire il lavoro sulla convivenza fra italiani e immigrati. Prima non c'era niente a riguardo. Ora le persone hanno iniziato a discutere dei problemi e così abbiamo cominciato a sgretolare quel muro di paura. Ritengo importante il progetto "Le regole del gioco" che fa incontrare amministra-

tori e condomini, poiché spesso molte persone arrivano da luoghi senza esperienza in tal senso, oppure c'è il problema della lingua, altri ancora fanno finta di non capire. Il fatto è che molti residenti si sentono transitori qui, perché il quartiere è troppo caro, qualcuno se ne sta approfittando. Bisogna rendere la zona "normale" e accogliente e dare una mano per fare restare le famiglie, così la zona diventa più sicura».

Claudio Melioli: «Provo passione per questo quartiere; è una zona di frontiera dove si gioca la qualità di vita di tutta la città. In ogni caso, in una zona con tante etnie diverse, come in zona stazione, non può esserci un ghetto, anzi il quartiere è molto più vivo di altri, con più potenzialità. Certo, ci sono dei problemi, alcuni reali, altri solo percepiti. Direi che il sentimento

dominante è quello del "fastidio". Il primo problema è che qui si concentra solo un'unica categoria sociale ed economica di persone, spesso al primo stadio d'integrazione; qualcuno vive di espedienti. Ci sono problemi di insolvenza nel pagamento dei conti condominiali, su cui si innescano questioni di convivenza. Qui bisogna garantire la legalità, lavorare sul rispetto e sulle regole e avere strumenti per applicarle. Bisogna entrare di più nella vita delle persone e anche capire a cosa è legato il turn over della gente; ci sono spesso costi spropositati, speculazioni. Intanto la creazione di un tavolo interforze è stato importante. E l'esperienza del Patto è molto positiva: andiamo nelle strade, fra la gente, ragioniamo insieme sulle cose da fare. Una metodica che mancava e che manca in genere alla politica».